UEFA, JUVE-CELTA VIGO 1-0

Kovacevic è il re di Coppa È sua la rete della vittoria

TORINO Un gol del solito Kovacevic, goleador di Coppa bianconero, regala alla Juve la vittoria nella partita d'andata degli ottavi di Coppa Uefa. Una vittoria sudata, ma tutto sommato meritata contro un avversario solido e ben messo in campo, che in più di un'occasione ha costretto il portiere a dare il meglio di se stesso. Ha stentato la Juve ad entrare in partita, anche perchè il Celta ha dimostrato subito di avere buone qualità e tanta voglia di conquistare un risultato positivo in questa partita di andata. E lo ha dimostrato prendendo spesso in mano le redini del gioco e mettendo la Juve in difficoltà. Dopo una bella conclusione di Inzaghi al 20' sventata dal portiere Pinto, gli spagnoli sono andati vicinissimi al gol al 24' con Mostovoi servito alla perfezione da Gustavo Lopez. Van der Sar è riuscito a salvare. Ancora il portiere bianconero in evidenza al 36' questa volta per respingere una conclusione di Revivo. Nella ripresa, Ancelotti ha mandato in campo Del Piero al posto di Bachini. E i benefici si sono visti subito. Al 5' Del Piero ha calciato alla perfezione una punizione per Kovacevic, che con un gran colpo di testa ha battuto Pinto. La partita s'accende, gli spagnoli non ci stanno e cercano subito di rimettere il risultato in equilibrio, affidandosi all'estro di Gustavo Lopez, che sulla sua fascia destra mette spesso e volentieri in crisi Juliano e Montero. Tutti i pericoli per la Juve sono arrivati da quel versante. Ma l'arcigna difesa bianconera ha tenuto botta, chiudendo con grande abilità tutti i varchi possibili. E quando non ce l'ha fa ci ha pensato Van der Sar che al 18' ha respinto un'insidiosa punizione di Revivo. A questo punto Ancelotti si è cautelato, mandando in campo Zambrotta al posto di Birindelli. La Juve si sveglia, cerca il raddoppio che sfiora con Iunzaghi e Del Piero. In entrambe le occasioni ha salvato Pinto. Ma anche la Juve ha corso i suoi bei rischi al 22'. Mostovoi ha calciato splendidamente una punizione che si è stampata sul palo, ha raccolto Makelele, che con la porta spalancata calcia incredibilmente alto.

UEFA, ROMA-LEEDS 0-0

Sprint giallorosso senza gol Totti si sveglia nella ripresa

STEFANO BOLDRINI

ROMA Quando uno 0-0 non è noia: Roma-Leeds è stata tensione pura fino all'ultimo secondo, fino al tiro di Nakata parato dal portiere Martyn, 34 anni, il migliore in campo. La Roma ha corso, ha lottato, ha messo in campo carattere e cuore, ma il Leeds - secondo nel campionato inglese - è avversario tosto. Oltre al portiere, l'australiano Kewell, talento da applausi. Lo 0-0 non schiaccia la Roma. È ancora in corsa per i quarti di coppa Uefa: deve solo augurarsi di ritrovare il Montella smarrito, fermo alla tripletta rifilata alla Fiorentina. Anche Delvecchio, super contro la Juve, ha viaggiato sotto la sufficienza. I migliori sono stati Candela, Mangone e Aldair. Totti è stato protagonista nella ripresa: dai suoi piedi sono partiti gli assist sprecati da Montella e Delvecchio. Capitolo a parte, Nakata. È partito bene, poi è scomparso. Ma non è colpa sua: sono i compagni che lo trascurano. Peccato: i piedi del giapponese sono di zucchero.

Partita corretta e arbitraggio all'inglese, quello del francese Veissiere. Un solo ammonito (Radebe), il minimo storico di calci di punizione e il massimo in fatto di vantaggi accordati. Taccuino pieno, ecco l'essenziale. Al 3' la prima occasione per il Leeds: zuccata a botta sicura di Bakke, Antonioli si salva di piede. Replica Martyn al 18' su Totti lanciato da Nakata: splendida la deviazione del portiere inglese. Mangone in acrobazia al 24': sfiorato un gol da favola. Ancora Martyn su Delvecchio al 25', velenoso il contropiede di Kewell al 28': palo sfiorato. In chiusura di tempo la Roma sfiora il gol due volte: prima su zuccata di Totti e botta finale di Zago, poi con Montella.

Si risveglia Totti che illumina la Roma nella ripresa. Cafu all'8' tira da dieci metri: bravo Martyn. Contropiede di Kewell al 30': brividi. Pallonetto d'autore di Totti al 31': applausi. Spettacolari gli assist di Totti per Delvecchio al 34' (tiro parato) e Montella al 35' (tiro in corsa, alto). La Roma non passa, arrivederci al 9 marzo.

INCIDENTI

Scontri all'Olimpico Accoltellato un giovane tifoso inglese

Si fa grave il bilancio degli incidenti tra tifosi avvenuti nelle vicinanze dello stadio prima della partita Roma-Leeds (3 arresti, 8 denunce e 8 feriti). Un ragazzo inglese di 16 anni è stato accoltellato prima di arrivare allo stadio ed ora è ricoverato nell'ospedale San Giacomo con una prognosi di 40 giorni. Il sedicenne è stato accoltellato al gluteo, alla coscia destra e al braccio destro. Secondo le prime notizie fornite dalla polizia, il giovane è stato trovato sanguinante nei pressi del ponte Duca D'Aosta, vicino allo stadio, dal personale di un'autoambulanza che lo ha portato al San Giacomo.

«Che gli arbitri parlino» Il lunedì del "mea culpa"

L'idea dell'ex fischietto Boggi. Le reazioni

ROMA Dopo la partita, un atto di contrizione. Per espiare i danni fatti sul campo. È l'ultima idea sugli arbitri, mai come quest'anno sul banco degli accusati. L'idea, un po' bislacca e un po' provocatoria, è di Robert Anthony Boggi, un ex «fischietto», fino al campionato scorso uno dei più quotati in campo nazionale e internazionale, da quest'anno dimissionario. Non condivideva più le strategie dei suoi vertici. In una intervista al settimanale l'Espresso, Boggi, parlando dei veleni del calcio e dei problemi arbitrali ha tirato fuori dal suo cilindro una proposta: «Per cambiare le cose occorre più onestà. La domenica sera tutti gli arbitri dovrebbero riunirsi per esaminare gli errori. Poi, il lunedì mattina, si fa un bel comunicato stampa in cui ognuno si assume le proprie responsabilità e riconosce lealmente i propri sbagli». Una specie di «mea culpa» del giorno dopo, che a suo giudizio, potrebbe rendere più umana una categoria, bloccata da una anacronistica «legge del silenzio», che proprio nei giorni scorsi ha fatto una vittima illustre: l'ex designatore Paolo Casarin, reo di aver scritto degli articoli tecnici per un settimanale sportivo senza autorizzazione. E contro la «punizione» sono scesi in campo, firmando un appello, intellettuali, uomini politici e sportivi tra i quali Antonio Di Pietro, Gianni Rivera, Antonio Ghirelli, Enrico Letta.

L'ammissione di colpa, secondo Boggi, avrebbe l'effetto di placare gli animi, che invece restano esacerbati e colmi di rancore per tutto il resto della settimana, acuendo dissidi e sospetti. Un po' come fece tre stagioni fa l'arbitro Collina al termine di un Inter-Juve, dove prima convalidò e poi annullò un gol dell'interista Ganz per fuorigioco (che c'era). Collina, in quella occasione, scese in sala stampa e fatto insolito, spiegò la dinamica delle sue decisioni, stroncando sul nascere la polemica.

Un'idea quella di Boggi, come le infinità che sono state partorite tra un errore arbitrale (e dei guardalinee) e l'altro, alquanto originale, ma senz'altro di difficile attuazione, perchè siamo scettici sulla volontà dei direttori di gara di ammettere pubblicamente i loro errori. Significherebbe affermare i propri limiti. «Ci manca soltanto che si arrivi alle pene corporali...» è l'ironica risposta di Pier Paolo Marino, direttore generale dell'Udinese. «No, non sono d'accordo con la proposta di Boggi. La sua proposta, non serve a niente. Sarebbe molto più produttivo un incontro a fine gara tra i dirigenti accompagnatori delle due squadre, la quaterna arbitrale e il commissario di campo. Ognuno esprime le sue opinioni e attraverso una rapida e sincera discussione si potrebbe arrivare a sapere il perchè di certe decisioni. Cose che finirebbero per stemperare le tensioni e sopratutto addolcire le dichiarazioni del dopo partita, che sono quelle che fanno i danni maggiori. I vari processi televisivi campano proprio in virtù di certe affermazioni a «caldo». E su quelle scatenano la bagarre».

In linea con Marino, per certi versi, è anche Nello Governato, direttore sportivo della Lazio. Niente confessioni, meglio il silenzio. «Meno parlano meglio è - dice - perchè ci sono già troppe persone che straparlano. In questo sport non c'è più un etica e chi sta zitto viene reputato un cretino. È ora che il calcio e le sue componenti accettino il responso del campo nel bene o nel male. Boggi ha detto soltanto la sua. Ne ha diritto. Ma non lo seguo».

Pa.Ca.

I guardalinee sbagliano sul fuorigioco? Nature: «Limitata percezione visiva»

Gli errori dei guardalinee sui fuorigioco? Inevitabili. Lo sostiene anche il settimanale Nature. L'ultimo numero in edicola della rivista scientifica presenta lo studio di un gruppo di ricercatori olandesi della facoltà di scienze umane dell'università Vrije di Amsterdam, che propongono anche l'uso del mezzo televisivo come unico rimedio. La tesi: gli errori sono riconducibili ai limiti naturali della percezione visiva di gesti in movimento in campo profondo. I ricercatori hanno esaminato 200 situazioni di potenziali fuorigioco, su tre assistenti dell'arbitro: gli errori sono stati 40, ovvero il 20%. La conclusione è che un guardalinee non può vedere contemporaneamente il giocatore che lancia il pallone e quello che lo riceve. Ma questa prima spiegazione è apparsa insoddisfacente: così un guardalinee, tenuto sott'occhio con una telecamera, ha mostrato di non seguire l'evolversi dell'azione dal lanciatore al ricevitore. In 179 casi su 200, infatti, è stato notato che il giudice di linea è posizionato dietro l'ultimo difensore. In questo caso, l'immagine che si impressiona sulla retina ha l'attaccante più lontano del difensore: l'errore è scontato, la bandiera si alza. Non va meglio quando la posizione è opposta, con il guardalinee più avanti: allora l'impressione è di allineamento, quando magari il fuorigioco c'è davvero. Le situazioni più pericolose, secondo gli studiosi, sono però quando l'azione si svolge dalla parte opposta rispetto alla linea sulla quale si muove il guardalinee, e l'attaccante è più lontano del difensore.

CALCIO FEMMINILE

In rivolta l'altra metà del pallone: deciso blocco dei campionati

Il calcio femminile si ferma. I problemi che pesano sul pallone in rosa sembrano non avere fine e per dire basta ad una situazione ingestibile da domani le società di calcio di serie A e B si asterranno dall'attività agonistica, con il conseguente blocco dei campionati. Le istanze manifestate ai vertici federali e alla lega dilettanti, e ribadite nell'incontro con il presidente della lega competente Carlo Tavecchio, non avrebbero avuto risposte soddisfacenti. Tre i temi posti sul tavolo dai dirigenti delle squadre. In primo piano la qualificazione del campionato femminile, che non riceverebbe lo stesso trattamento delle altre componenti della lega dilettanti. Poi c'è la battaglia per la visibilità, anche quella della nazionale, naturale traino per tutto il movimento. Infine, a pesare è anche la questione economica, con la mancata concessione dei contributi da parte della lega dilettanti, che prevede al momento solo un rimborso per le spese arbitrali. Ma non è solo il calcio a protestare: diritti negati, pari opportunità che sono ancora un miraggio, atlete apprezzate per il corpo e non per il gesto atletico. Il mondo dello sport al femminile si ribella, denuncia la discriminazione quotidiana a cui è sottoposto e lo fa sperando nel passaggio vincente di «Assist», l'associazione delle atlete di sport di squadra patrocinata anche da Telefono Rosa e che ha visto ieri il suo battesimo ufficiale. Un «sindacato» rosa che vuole ridare dignità e prestigio alla professionalita «delle donne dello sport, ma che aspetta le risposte e l'impegno del mondo dello sport che conta, rigorosamente coniugato al maschile. L'avventura è cominciata tre mesi fa intorno a un tavolo tra amiche come Carolina Morace e Manuela Benelli, ma solo il mese scorso ha preso corpo. A dare voce e braccia ad Assist sono accorse in molte, soprattutto le protagoniste degli sport di squadra che a livello internazionale hanno raggiunto i più alti livelli, come il setterosa di pallanuoto campione del mondo e d'Europa, la nazionale di pallavolo, le atlete del beach volley. Sul tavolo delle trattative sono molti gli elementi che pesano e come in tutte le rivendicazioni sindacali non può mancare quella economica. La discriminazione del livello salariale nello sport per le atlete è di gran lunga superiore ai dati nazionali (60% nel mezzogiorno italiano).

E finisce l'avventura di Luna Rossa

Black Magic vince la quinta regata e si aggiudica la 2a Coppa America

Il team Prada pensa alla prossima edizione: «Saremo più forti nel 2003»

AUKLAND Dopo la messa in prova la confezione finale: per Prada un freddo cappotto neozelandese. Black Magic ha battuto 5- 0 Luna Rossa e per la seconda volta consecutiva vince la Coppa America. Hanno portato bene i calzini rossi portafortuna di Sir Peter Blake - armatore del veliero neozelandese - che, venduti in centinaia di migliaia di esemplari, ha coperto parte dei cinquanta miliardi di spesa per la difesa dell'«America's Cup». Il team Prada vuole dimenticare la disfatta e lavorare sulla prossima sfida, l'edizione che si terrà fra tre anni, sempre in Nuova Zelanda. Patrizio Bertelli indica le linee-guida: «Ci vuole una barca più veloce, inizieremo subito a prepararla per vararla a febbraio-marzo 2002, i tempi sono stretti. Si chiamerà ancora Luna Rossa, fa parte della nostra immagine. Dobbiamo anche imparare ad affrontare in modo diverso le regate nella baia di Hauraki. Modificheremo la squadra, ma questo lo valuteremo con molta calma. Ora bisogna capire perché non si vince, e 0-5 è un risultato che nasce da lontano». L'analisi delle cause richiede molto tempo, aggiunge Francesco de Angelis: «Ma dovendo fare un bilancio rapido, possiamo dire che i neozelandesi sono molto affiatati, è un gruppo che regata assieme da cinque anni, noi abbiamo cominciato a lavorare solo da due e comunque abbiamo sbaragliato gli sfidanti provenienti da tutto il mondo, alcuni con l'esperienza di quattro-cinque Coppe America alle spalle. Sul piano tecnico i «kiwi» hanno sviluppato molto bene il progetto della barca che avevano a San Diego nel 1995, noi siamo partiti da zero. Il bilancio è molto positivo». Lo conferma anche Russell Coutts, lo skipper dei neozelandesi vittoriosi che al team Prada attribuisce come voto un 7, contro il 6 a Paul Cayard e un 4 ai francesi, mentre a se stesso dà un bel 9. Marco Piccinini, vice presidente del Consorzio creato per la sfida, anticipa che con il Royal New Zealand Yacht Squadron sono stati raggiunti alcuni accordi sulla riforma della Coppa Louis Vuitton: i round robin saranno due invece di tre e assegneranno alle barche vittoriose lo stesso punteggio. Le semifinali saranno disputate da due terzi delle barche iniziali (con un massimo di dieci), cioè da quelle che avranno ottenuto i punteggi più alti, e in base a un sistema di incontri a tabellone saranno selezionati i due finalisti tra i quali si delineerà infine lo sfidante alla Coppa America 2003. Prima di invitare tutti a festeggiare nella base del Prada Team, Patrizio Bertelli si rivolge agli italiani «dispiaciuto per non aver potuto dare loro la grande soddisfazione».

Dean Barker il giovane timoniere della barca neozelandese Marple/Reuters

IL PERSONAGGIO

Ma il «mago» Bertelli ha vinto lo stesso

GIANLUCA LO VETRO

Luna Rossa, notti in bianco. Come un'amante clandestina e focosa che s'incontra dopo la mezzanotte per tirare l'alba, la barca di Prada ha svelato a molti italiani il fascino delle ore piccole. Lo spazio temporale più trasgressivo dei rawe party e delle stragi del sabato sera si è magicamente trasformato in punto d'incontro del più genuino sentimento nazionale. Laddove, «far tardi» da comportamento equivoco è diventato quasi un dovere del buon italiano. E questa non è che una delle tante mutazioni di costume portate dal vento in poppa di Luna Rossa. Prima della Vuitton Cup, i più consideravano la vela uno sport da ricchi un po' snob: industriali radical chic al timone con la pipa e figli di papà in vacanza a Caprera. Adesso la deriva è come il pallone: appassiona e infuoca i discorsi da bar con la stessa intensità che il lunedì accende i dibattiti sulle partite, tra un bianchino e un tiro di nazionali.

Persino i termini criptici e specialistici delle regate sono entrati nel gergo comune. Se «cazzare» non suona più come una parolaccia, per contro e in confidenza col vocabolario velico, la «randa» diventa sinonimo dell'organo sessuale femminile. Probabilmente non sono state solo le vittorie a trasformare Luna Rossa in un fenomeno dai così ampi risvolti. Certo il profumo della gloria mondiale attira e inebria gli italiani. A maggior ragione per chi avverte ancora il bisogno di riscattarsi dall'immagine di emigrante, affermando la propria superiorità su quegli americani «superiori» per definizione esterofila. Di sicuro, c'è voglia di elementi aggreganti più sani e naturali del calcio-mercato che ha trasformato le squadre in società per azioni, i giocatori in merce di scambio, le partite in business, gli stadi in piazze affari. E i tifosi in un popolo di orfani del passatempo nazionale. Ma se Luna Rossa è entrata nell'harem delle più amate dagli italiani, insieme alla Carrà e alla Ferrari, è «complice» anche l'informazione sempre più martellante che proietta ogni fatto, dal festival alle sfilate, sulle prime pagine dei giornali, tra il crollo dell'euro e l'appello di Veltroni contro la piaga dell'Aids.

Anche Cayard e Gardini col Moro di Venezia erano riusciti a conquistare la Vuitton Cup. Ma il fatto venne recensito, disquisito e seguito molto meno. Del resto, in questo rapporto di causa-effetto, dove è difficile stabilire quale sia la causa e quale l'effetto, con Luna Rossa si è inserito un nuovo, determinante elemento: Internet. E anche in questo senso dell'informazione la barca di Prada ha svolto un ruolo evolutivo. Tanti italiani refrattari al computer, ostici alle E-mail e smarriti di fronte alla navigazione virtuale, hanno vinto le loro tele-titubanze, per avere ulteriori informazioni sulla loro beniamina, on line. Un teorema che ha dimostrato anche ai non addetti all'informazione, i tempi troppo lunghi della carta stampata che portano in edicola oggi, ciò che è accaduto l'altro ieri sera. Donde una serie di corollari poco promettenti per il futuro dei quotidiani.

Ma tornando a Luna Rossa, questo giochino da cento miliardi ha svelato anche la potenza della moda, il potenziale economico che si può raggiungere facendo borsette e il potere delle sfilate che trasformano l'immagine in sostanza d'oro, con magie da re Mida e alchimie da pietra filosofale. Patrizio Bertelli, manager della griffe che porta il cognome della consorte Miuccia, era già balzato agli onori delle cronache finanziarie acquistando le Fendi, Helmut Lang e Jill Sander. Ma ora anche chi non legge le pagine di economia e non conosce i poli del lusso, sa che questo imprenditore con il difetto dell'antipatia e la virtù di far ogni cosa per non nasconderla, gestisce un giro d'affari da migliaia di miliardi. E soprattutto ogni italiano, tutto il mondo conosce Prada. Il marchio di uno stile concettuale che si rappresenta attraverso mostre d'arte, anziché eventi mondani, preferendo alle celebrità dello show, quelle culturali di Germano Celant. Per non parlare degli abiti che nulla concedono all'estetica scollacciata, ammiccante e sberluccicante da varietà del sabato sera, per esplorare sentieri d'avanguardia di pari passo con le correnti contemporanee. Elite di pensiero, insomma. Che grazie a Luna Rossa è riuscita a comunicare al mondo, senza trascendere. Elevando l'audience al lusso delle idee, anziché «abbassare» queste ultime in nome di un audience. Che evidentemente non è così «basso», come si crede il sabato sera in Tivù.

COMUNE DI ALBENGA PROVINCIA DI SAVONA
UFFICIO TECNICO COMUNALE

Avviso di riapertura termini

A rettifica di quanto precedentemente pubblicato, si comunica che, a seguito di correzione apportata ai moduli per l'offerta, i termini di presentazione delle offerte relative al pubblico incanto per **lavori di completamento delle opere afferenti la costruzione dell'acquedotto in località Negiaire e collegamento con la rete esistente - lotto A di L. 1.593.953.687 (Euro 823.208,38)** sono prorogati **alle ore 12.00 del giorno 13 marzo 2000.** Saranno accettate unicamente le offerte redatte sui moduli disponibili a partire dal 25/2/2000 presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Albenga li 29 febbraio 2000

IL SINDACO: **Angelo Viveri** IL CAPO SETTORE U.T.C.: **Arch. Marco Bracchi**

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.